

MONICA BIAMONTE: LA SETA CRUELTY FREE

MONICA BIAMONTE: SILK CRUELTY FREE

Monica Biamonte vive sulle alture di Genova con uno stile di vita il più possibile rispettoso ed ecosostenibile. Curiosità e passione l'hanno portata a riscoprire antiche tradizioni tra cui, la tintura naturale e l'allevamento dei bachi da seta. Studi di anni e sperimentazioni di nuove e personali tecniche le hanno permesso di insegnare queste tecniche e ad esporle in vari eventi italiani.

L'allevamento dei bachi, in particolare, ha inizio con il dono di semi di *Bombix mori*, da parte dell'amico e maestro Alessandro Maria Butta, bachi che lui stesso allevava nelle Marche e continua anche con l'aiuto dell'Istituto Bacologico di Padova, che alleva semi di baco di qualità diversa da quella marchigiana.

Il primo anno, fu così affascinata, da rimanere giorno e notte ad osservare e studiare attentamente ogni loro cambiamento e comportamento. Per essere coerente con il suo stile di vita, lascia sempre sfarfallare tutti i bachi, attuando così, un metodo di bachicoltura non violento.

Essendo una sperimentatrice, oltre che una creativa, ha studiato metodi alternativi con i quali poter utilizzare i bozzoli di baco da seta bucati. Tra questi, vi sono ad esempio i bijoux, simbolo di rinascita, e i kit per la pulizia del viso. L'ultimo esperimento di allevamento non violento concerne la specie *Samia cynthia* ed è alla fase di studio una produzione di seta non violenta tutta italiana. Un progetto etico ed ecosostenibile.

Monica Biamonte lives in the hills of Genoa with a lifestyle that is as respectful and eco-friendly as possible. Curiosity and passion have led her to rediscover ancient traditions, including natural dyeing and the breeding of silk worms. Years of study and experimentation with new and personal techniques have allowed her to teach these methods and showcase them at various Italian events.

*The silk worm breeding, in particular, begins with the gift of *Bombix mori* seeds from her friend and mentor Alessandro Maria Butta. He himself raised silk worms in the Marche region, and the process continues with the assistance of the Bacological Institute of Padua, which breeds silk worm seeds of different quality than those from the Marche region.*

In the first year, Monica was so fascinated that she stayed day and night to observe and carefully study every change and behavior of the silk worms. To be consistent with her lifestyle, she always allows all the silk worms to emerge, thus implementing a non-violent method of sericulture.

*As an experimenter and a creative individual, she has studied alternative methods to use perforated silk worm cocoons. Among these are jewelry, symbolizing rebirth, and facial cleansing kits. Her latest experiment in non-violent breeding involves the *Samia cynthia* species and is in the study phase for producing an all-Italian non-violent silk. It is an ethical and eco-friendly project.*

SETA



IL LANIFICIO FRATELLI PIACENZA

THE WOOLEN MILL FRATELLI PIACENZA

L'azienda è stata fondata nel 1733 a Pollone, da Francesco Giovanni Piacenza, nel cuore del distretto tessile biellese con produzioni di alta qualità incentrate su materiali preziosi come cachemire, vicuña e seta. Grazie alla data di fondazione e, soprattutto, al fatto che è ancora un'azienda familiare, oggi il lanificio è parte dell'associazione internazionale Les Henokiens.

Il Lanificio Fratelli Piacenza ha superato crisi economiche, guerre, occupazioni e incendi, alternati a periodi di rinascita e di grande ottimismo, giocando sempre un ruolo da protagonista grazie alla solidità, all'intraprendenza e al coraggio della famiglia. La storia aziendale si interseca inevitabilmente con quella familiare fatta di storie molto speciali.

Un aspetto peculiare che nei secoli ha accomunato molti membri della famiglia Piacenza è l'amore per i viaggi: tra fine '800 e prima metà del '900 quando viaggiare era scomodo, lento e pericoloso, i viaggi di Mario e Guido Piacenza sono stati fonti di ispirazione anche per la produzione (come il duvet di cammello o la morbidezza e il calore

dei tessuti allacciati alle caviglie degli sherpa).

Sul tema dei viaggi della famiglia c'è una bella storia della "zia Milly" che partecipò con l'amico Fulco Pratesi a un viaggio del WWF in Africa negli anni Sessanta del Novecento. Racconta la signorina Milly che il gruppo era composto solo da nove persone ed erano andati sull'elefante per vedere la tigre, in effetti riuscendoci. L'incontro è stato talmente emozionante che lei se lo ricorda benissimo tutt'oggi, stando sull'elefante ha potuto vedere bene la tigre: nessuno dei due animali si è spaventato. Fulco Pratesi in seguito disegnò una serie limitata di foulard in seta a tema naturalistico per il lanificio in collaborazione con il WWF.

Oggi è Carlo a guidare il Lanificio Piacenza 1733 e i suoi 300 dipendenti, con un'attenzione particolare alla sostenibilità e nel pieno rispetto delle antiche tradizioni, ma da oltre 10 anni anche le nuove generazioni, quattordicesima e tredicesima, Vasilij, Ettore e Felice, hanno fatto il loro ingresso dando una nuova linfa all'azienda.

The company was founded in 1733 in Pollone by Francesco Giovanni Piacenza, in the heart of the Biella textile district, focusing on high-quality productions centered around precious materials such as cashmere, vicuña, and silk. Thanks to its founding date and, above all, being a family-owned business, today Lanificio Fratelli Piacenza is part of the international association Les Henokiens.

The Lanificio Fratelli Piacenza has weathered economic crises, wars, occupations, and fires, alternating with periods of rebirth and great optimism, always playing a leading role due to the family's strength, initiative, and courage. The company's history inevitably intertwines with the family's history, full of very special stories.

A unique aspect that has united many members of the Piacenza family over the centuries is their love for travel. In the late 19th and early 20th centuries, when travel was inconvenient, slow, and dangerous, the travels of Mario and Guido Piacenza served as inspiration for production (such as camel duvet or the softness and warmth of fabrics tied to the ankles of Sherpas).

On the theme of the family's travels, there's a charming story about "Aunt Milly" who participated with her friend Fulco Pratesi in a WWF trip to Africa in the 1960s. Miss Milly recounts that the group consisted of only nine people, and they had gone on an elephant to see a tiger, successfully encountering one. The encounter was so thrilling that she remembers it vividly to this day. While on the elephant, she had a clear view of the tiger, and neither of the two animals was frightened. Fulco Pratesi later designed a limited series of silk scarves with a naturalistic theme for the woolen mill in collaboration with WWF.

Today, Carlo leads Lanificio Piacenza 1733 and its 300 employees, with a particular focus on sustainability and in full respect of ancient traditions. For over 10 years, the new generations, Vasilij, Ettore, and Felice, the fourteenth and thirteenth, have entered, breathing new life into the company.

SETA



FILATI BURATTI

FILATI BURATTI

La famiglia Buratti inizia l'attività tessile alla fine del XIX secolo, quando i fratelli Giuseppe e Raimondo Buratti decisero di fondare, attorno al 1880, la "Filatura di Cascami Bourettes Giuseppe Buratti-Biella", che inizialmente commerciava cascami di seta.

Un notevole impulso all'attività della ditta fu dato nei primi anni del Novecento da Vittorio e Costantino Buratti, che insieme ai fratelli continuarono a gestire l'azienda di famiglia dopo la morte del padre e dello zio cambiandone il nome in "Raimondo Buratti". Nel 1931 la produzione viene spostata nello storico stabilimento in mattoni rossi di Chiavazza, che ancora oggi ospita l'attuale "Filati Buratti Srl", fondata da Filippo nel 1968.

Successivamente, da fine anni '90, è il figlio Federico a prendere la gestione completa dell'azienda. Al suo interno la produzione si sviluppa a ciclo completo. La materia prima viene acquistata direttamente all'origine dai vari e selezionati produttori cinesi lungo l'antica via della Seta, scegliendo le migliori qualità di seta.

L'azienda si occupa della lavorazione di filati cardati, semipettinati, shantung, fiammati e schappe, greggi, tinti filo e mélange in pura seta e misti, con un particolare riguardo per l'impiego di fibre naturali e nobili. La produzione dei vari filati si rivolge principalmente al mercato nazionale ed estero ed è destinata alla realizzazione di tessuti che vengono impiegati per l'abbigliamento, l'arredamento e la maglieria di alta qualità.

The Buratti family started their textile business in the late 19th century when brothers Giuseppe and Raimondo Buratti decided to establish, around 1880, the "Filatura di Cascami Bourettes Giuseppe Buratti-Biella," initially trading silk waste.

A significant boost to the company's activity came in the early 1900s from Vittorio and Costantino Buratti. They, along with their brothers, continued to manage the family business after the death of their father and uncle, renaming it "Raimondo Buratti." In 1931, production was moved to the historic red-brick facility in Chiavazza, which still houses the current "Filati Buratti Srl," founded by Filippo in 1968. Later, in the late '90s, his son Federico took complete control of the company. Internally, the production is comprehensive. The raw material is directly purchased at the source from various selected Chinese producers along the ancient Silk Road, choosing the finest silk qualities.

The company specializes in processing combed, semi-combed, shantung, flame-retardant, and raw silk, as well as dyed yarn and pure silk blends, with a particular emphasis on the use of natural and noble fibers. The production of various yarns primarily targets both the domestic and international markets, catering to the creation of fabrics used in high-quality clothing, furnishings, and knitwear.

SETA





SETA



CARTONCINO PER “SEME BACHI” GIAPPONESE (SECONDA METÀ DEL XIX SECOLO)

JAPANESE “BACHI SEED” CARD
(SECOND HALF OF THE 19TH CENTURY)

Una testimonianza diretta viene dal Museo Civico Etnografico “Fanchini” di Oleggio (NO) che possiede uno dei cartoncini su cui arrivava il seme.

Il cartoncino era in carta ricavata da una pianta da gelso la *Broussonetia papyrifera*, volgarmente chiamata “gelso da carta”, albero appartenente alla famiglia Moraceae. Questi fogli su cui la farfalla aveva precedentemente deposto le uova, venivano spediti dal Giappone al Piemonte tramite i commercianti che seguivano la via della seta. Una volta arrivati in loco le uova venivano messe al caldo e fatte schiudere direttamente dal cartoncino.

Nella parte anteriore è dipinto un ideogramma di colore nero riportante la scritta “Dragone blu”, probabilmente la razza del “seme

baco”. Osservando attentamente sul foglio si possono ancora vedere delle piccole macchie brunate dove la farfalla aveva depositato le uova.

Nella parte posteriore sono impressi nel cartoncino un ideogramma che significa “carta di seta” e un timbro rosso in cui si legge la parola “seta”. Visibile anche un francobollo di colore verde che rappresenta il “Mon”, il simbolo dello stendardo dell'imperatore del Giappone. La prima immissione di tale francobollo risale al 1873 e quindi si può presumere che l'affrancatura risalga agli anni intorno al 1880.

Terminato l'uso, il cartoncino è stato riutilizzato come fondo per un quadro, permettendone così la conservazione per quasi centocinquanta anni e l'arrivo al Museo “Fanchini” di Oleggio.

*A direct testimony comes from the “Fanchini” Civic Ethnographic Museum in Oleggio (NO), which owns one of the cards on which the seed arrived. The card was made of paper obtained from the paper mulberry plant, *Broussonetia papyrifera*, commonly called “paper mulberry,” a tree belonging to the Moraceae family. These sheets, on which the butterfly had previously laid its eggs, were sent from Japan to Piedmont through traders who followed the silk route. Once they arrived, the eggs were kept warm and hatched directly from the card.*

On the front, there is a black ideogram depicting the words “Blue Dragon,” probably the breed of the “silkworm seed.” Upon closer inspection of the sheet, small brownish spots can still be seen where the butterfly had laid its eggs. On the back of the card, an ideogram meaning “silk paper” is impressed, along with a red stamp reading the word “silk.” Also visible is a green postage stamp representing the “Mon,” the symbol of the Emperor of Japan's standard. The first issuance of this stamp dates back to 1873, so it can be presumed that the postage dates to the years around 1880.

After its use, the card was repurposed as a background for a painting, thus allowing its preservation for almost a hundred and fifty years and its arrival at the “Fanchini” Museum in Oleggio.

SETA



FONDAZIONE ARTE DELLA SETA LISIO

LISIO SILK ART FOUNDATION

La Fondazione Arte della Seta Lisio Firenze nasce nel 1971 ad opera di Fidalma Lisio. Erede della manifattura fondata da Giuseppe Lisio nel 1906, è un'istituzione culturale e manifatturiera che ha lo scopo istituzionale di mantenere in vita e tramandare l'arte della tessitura a mano in seta, oro e argento, attraverso la tessitura, le attività didattiche e culturali. L'importanza di una simile realtà risiede nelle capacità di mantenere in vita quelle conoscenze e abilità che si sono stratificate nel corso di secoli di pratica di un mestiere di alto artigianato costantemente rivolto verso l'eccellenza del prodotto. L'attività di formazione promuove la trasmissione delle conoscenze tessili tecniche e storiche artistiche per la preparazione di giovani professionisti che si possono inserire nel mondo dell'artigianato artistico e della progettazione tessile. Il settore culturale promuove e valorizza il patrimonio tessile nazionale e internazionale attraverso Mostre, Convegni, Giornate di Studio e Seminari, ma soprattutto con la cura e l'edizione della Rivista semestrale "Jacquard. Pagine di cultura tessile".

MUSEO DEL TESSILE DI CHIERI

THE MUSEO DEL TESSILE OF CHIERI

Il Museo del Tessile di Chieri è membro della European Textile Network (ETN) e parte dell'itinerario European Textile Routes. E' altresì affiliato alla Associazione Nazionale Piccoli Musei. Già parte della rete degli Ecomusei della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, ha ottenuto la certificazione Herity per gli ecomusei della rete "progetto cultura materiale" promosso dalla Provincia di Torino. L'esposizione museale permanente della Fondazione è ubicata principalmente nel complesso monumentale di Santa Chiara, dove il Museo del Tessile è a pochi passi dal Duomo, nel cuore di Chieri. Tuttavia, parte della collezione, il cui nucleo deriva dal lascito di Armando Brunetti, è esposta all'Imbiancheria del Vajro, aperta al pubblico solo in occasione di "Tramanda", rassegna di Fiber Art promossa dal Comune di Chieri. Nel 2021, il Museo del Tessile è stato oggetto di una campagna di conservazione e riallestimento per meglio presentare il contesto chierese e la sua vocazione tessile dal Quattrocento ai nostri giorni. Attualmente sono in corso di realizzazione ulteriori cambiamenti per migliorarne l'accessibilità secondo un progetto finanziato da Regione Piemonte nell'ambito del bando "Musei Accessibili".

FONDAZIONE ARTE DELLA SETA LISIO IN FLORENCE

Fondazione Arte della Seta Lisio in Florence was established in 1971 by Fidalma Lisio. As the heir to the workshop founded by Giuseppe Lisio in 1906, it is a cultural and manufacturing institution with the institutional purpose of preserving and passing on the art of hand weaving in silk, gold, and silver through weaving, educational, and cultural activities. The significance of such an entity lies in its ability to keep alive the knowledge and skills that have accumulated over centuries of practicing a high-level craftsmanship constantly aimed at product excellence. The training activities promote the transmission of technical and historical artistic textile knowledge to prepare young professionals to enter the world of artistic craftsmanship and textile design. The cultural sector promotes and enhances the national and international textile heritage through exhibitions, conferences, study days, and seminars, but above all through the care and publication of the semi-annual magazine "Jacquard. Pages of textile culture".

THE MUSEO DEL TESSILE OF CHIERI

The Museo del Tessile of Chieri is a member of the European Textile Network (ETN) and part of the European Textile Routes itinerary. It is also affiliated with the National Association of Small Museums. Previously part of the network of Ecomuseums of the Province of Turin and the Piedmont Region, it obtained Herity certification for the ecomuseums of the "culture material project" promoted by the Province of Turin.

The permanent museum exhibition of the Foundation is primarily located in the monumental complex of Santa Chiara, where the Textile Museum is just a few steps from the Cathedral, in the heart of Chieri. However, part of the collection, stemming from the bequest of Armando Brunetti, is exhibited at the Imbiancheria del Vajro, open to the public only during "Tramanda", a Fiber Art exhibition promoted by the Municipality of Chieri. In 2021, the Textile Museum underwent a conservation and re-organization campaign to better present the textile context of Chieri from the 15th century to the present day. Additional changes are currently being implemented to improve accessibility as part of a project funded by the Piedmont Region under the "Accessible Museums" grant.

SETA



ANTICA FABBRICA PASSAMANERIE MASSIA VITTORIO - 1843

ANCIENT TRIMMINGS FACTORY MASSIA VITTORIO - 1843

I Massia già a metà del Seicento sono tessitori per poi diventare passamantieri nel 1843, è l'azienda del settore più antica d'Europa tramandata da padre in figlio per sei generazioni arrivando a oggi con Vittorio Massia e il figlio Max. I loro collaboratori in fabbrica sono tutti laureati in Restauro e Storia dell'Arte.

La bottega si trova al numero 20 di via Barbaroux nel Palazzo dei conti Giriodi di Panissera dove Silvio Pellico scrisse 'Le mie prigioni' subito dopo la scarcerazione dallo Spieperg e l'azienda con il museo si trovano a Pianezza.

Fornitori della Real Casa, hanno tappezzato carrozze e residenze sabaude, ornato le divise degli alti ufficiali e le bardature dei cavalli. Oggi l'assortimento è vastissimo: più di 20.000 articoli declinati in vari colori. Nel tempo sono

stati rivisitati i materiali antichi contaminando creativamente con quelli moderni e tutti i più grandi stilisti sono loro clienti per la creazione di fiocchi, alamari e frange, ma si occupano anche di restauro e di ricostruzioni storiche: passamanerie della Regina e Re D'Olanda, dei Samurai dell'Armeria Reale di Torino, delle uniformi, livree e accessori militari, del sipario del Teatro Bolshoi, della Fenice per citarne alcuni. Il più recente lavoro è per la Casa Bianca.

NEGOZIO STORICO ANTICA FABBRICA PASSAMANERIA 1843 MASSIA VITTORIO

Via Giuseppe Barbaroux, 20
10122 Torino

PRODUZIONE E MUSEO

Lungo Dora Maria Bricca, 20
10044 Pianezza(TO)

The Massia, already by the mid-17th century, were weavers before transitioning to passementerie in 1843. It is the oldest business in the sector in Europe, passed down from father to son for six generations, reaching today with Vittorio Massia and his son Max. All their factory collaborators hold degrees in Restoration and Art History.

The workshop is located at number 20 Via Barbaroux in the Palazzo dei Conti Giriodi di Panissera, where Silvio Pellico wrote 'Le mie prigioni' immediately after his release from the Spielberg. The company, along with the museum, is situated in Pianezza.

As suppliers to the Royal Household, they have adorned carriages and Savoy residences, embellished the uniforms of high-ranking officers, and decorated horse trappings. Today, their assortment is extensive, with over 20,000 items available in various colors. Over time, they have creatively revisited ancient materials, blending them with modern ones. Renowned fashion designers turn to them for the creation of bows, aiguillettes, and fringes. Additionally, they specialize in restoration and historical reconstructions, including passementerie for the Queen and King of the Netherlands, samurai from the Royal Armory of Turin, uniforms, liveries, and military accessories: the curtain of the Bolshoi Theatre, and La Fenice, to name a few. Their most recent project involves work for the White House.

*NEGOZIO STORICO ANTICA FABBRICA PASSAMANERIA 1843 MASSIA VITTORIO
Via Giuseppe Barbaroux, 20
10122 Torino*

*PRODUZIONE E MUSEO
Lungo Dora Maria Bricca, 20
10044 Pianezza(TO)*

SETA



MUSEO CIVICO ETNOGRAFICO ANTROPOLOGICO ARCHEOLOGICO DI OLEGGIO

ETHNOGRAPHIC ANTHROPOLOGICAL
ARCHAEOLOGICAL CIVIC MUSEUM OF OLEGGIO

Quando Enzo Julitta incominciò a far conoscere la sua attività di scrittore, aveva già iniziato la raccolta di oggetti e cose che riguardavano la vita, le attività casalinghe, rurali ed artigianali della vecchia Oleggio. Gli oggetti raccolti, uniti a quelli che già esistevano nella sua casa, formarono una interessante e consistente raccolta. Dopo la morte di Julitta tutto questo materiale passò a Rina Palestini, sua fidanzata. Così in alcuni appunti manoscritti e non firmati, ma datati 1978, sono tracciate le "origini del Museo Oleggese"; sono

appunti conservati in copia nel registro dei verbali del Museo civico etnografico oleggese.

La memoria consiste in tre pagine fitte di informazioni, conclusa da due righe scritte con grafia differente, forse da Carlo Giacomo Fanchini. Con il 1996 è stato approvato il nuovo regolamento del Museo civico, rinnovato il Consiglio direttivo e la Direzione del Museo, con scelte culturali finalizzate al potenziamento della didattica sperimentale e alla creazione della sezione archeologica. (Tratto dal sito <http://museo.comune.oleggio.no.it/>)

When Enzo Julitta began to make known his activity as a writer, he had already started collecting objects and items related to the life, household, rural, and artisanal activities of old Oleggio. The collected objects, combined with those already existing in his home, formed an interesting and substantial collection. After Julitta's death, all this material passed to Rina Palestini, his girlfriend. Thus, in some handwritten and unsigned notes, but dated 1978, the "origins of the Oleggese Museum" are outlined; these notes are preserved in a copy in the minutes register of the Oleggese ethnographic civic museum.

The record consists of three dense pages of information, concluded by two lines written in a different handwriting, perhaps by Carlo Giacomo Fanchini. In 1996, the new regulations of the civic museum were approved, and the Board of Directors and the Museum's Direction were renewed, with cultural choices aimed at enhancing experimental education and creating the archaeological section. (Taken from the website <http://museo.comune.oleggio.no.it/>)

SETA



ARCHIVIO STORICO MAX MARA

HISTORICAL ARCHIVE MAX MARA

Il fashion lab "BAI, Biblioteca, e Archivio di Impresa" di Max Mara nasce nel 2003, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, in un edificio del 1910 a Reggio Emilia.

La sua filosofia consiste nella conservazione della storia del marchio e della sua identità per permettere all'azienda di rinnovare continuamente il brand mantenendolo però sempre fedele al proprio DNA. L'archivio di prodotto di Max Mara e Sport Max (circa 300.000 pezzi tra capi,

schizzi, fotografie, materiali pubblicitari e arredi) dialoga con i capi vintage e con le riviste di moda e con i libri contemporanei conservati nella biblioteca, che è stata inaugurata nel 2005.

Nella visione dell'azienda il fashion lab BAI è espressione della ricerca che dal passato si trasmette al presente, come forma di innovazione che si sedimenta nel prodotto storico diventando visibile nel capo contemporaneo.

The fashion lab "BAI, Biblioteca, e Archivio di Impresa" (Library and Business Archive) of Max Mara was established in 2003 during the inauguration of the new headquarters in a 1910 building in Reggio Emilia. Its philosophy revolves around preserving the history of the brand and its identity, allowing the company to continually renew the brand while remaining true to its DNA. The product archive of Max Mara and Sport Max (comprising approximately 300,000 items including garments, sketches, photographs, advertising materials, and furnishings) engages in a dialogue with vintage pieces and fashion magazines, as well as contemporary books housed in the library, inaugurated in 2005.

In the company's vision, the BAI fashion lab is an expression of research that transmits from the past to the present, serving as a form of innovation that settles into historical products, becoming visible in contemporary garments.

SETA



TESSITURA LUIGI BEVILACQUA

WEAVING LUIGI BEVILACQUA

La Tessitura Luigi Bevilacqua è stata fondata a Venezia attorno al 1700, ma la tradizione tessile è iniziata molti secoli prima: almeno nel 1499, anno che si legge nel cartiglio del quadro di Giovanni Mansueti nel quale è presente il nome di "Giacomo Bevilacqua Tessitore", antenato della famiglia. In Europa è la tessitura più antica in attività. Sugli originali telai appartenenti alla Scuola della Seta della Serenissima, ancora oggi si tesse a mano il prezioso velluto soprarizzo con le stesse tecniche e

lo stesso livello qualitativo imposto dai Dogi. L'archivio storico Bevilacqua, con più di 3500 disegni, è fonte d'ispirazione per i più famosi stilisti e designer di tutto il mondo. Alla produzione manuale, che tuttora ha luogo nella sede storica dell'azienda affacciata sul Canal Grande, dagli anni '30 è stata affiancata una produzione meccanica eseguita sempre su disegni esclusivi Bevilacqua con l'impiego di particolari tecniche per garantire la qualità ed il prestigio del marchio.

The weaving mill Luigi Bevilacqua was established in Venice around 1700, but its weaving tradition began many centuries before: at least in 1499, the year written on the scroll on a painting by Giovanni Mansueti and bearing the name "Giacomo Bevilacqua weaver". It is one of the most ancient working weaving mills in Europe. We still weave by hand the unique soprarizzo velvet using the same techniques and high quality required by the Doges, on the original looms of the 18th century, which belonged to the Venetian silk weaving school. Our historical archive, containing more than 3500 patterns, is a source of inspiration for famous stylists and interior designers from all over the world. Since the 1930s the company has been supplementing its manual production, still located in the historical offices on the Grand Canal, with mechanical manufacturing methods. All our works are based on exclusive Bevilacqua designs and use the finest techniques to ensure the quality and prestige of the brand.

SETA



MUSEO DELLA SETA DI COMO

THE SILK MUSEUM OF COMO

Il Museo della Seta di Como è l'unica istituzione museale al mondo in grado di raccontarti l'intero processo di produzione, dal baco da seta ai filati colorati, dalla stampa a mano alle collezioni di moda.

Il Museo raccoglie, custodisce, espone le testimonianze della tradizione produttiva tessile comasca, come macchine,

oggetti, documenti, campionari e strumenti di lavoro provenienti dalle lavorazioni tessili che hanno dato vita all'età dell'oro della seta a Como.

Qui l'amore e la passione per l'arte serica hanno origini antiche, e oggi tutto questo patrimonio tecnico ed artistico è organizzato in uno spazio didattico accessibile a tutti.

The Silk Museum of Como is the only museum in the world capable of narrating the entire production process, from silkworms to colored yarns, from hand printing to fashion collections. The museum collects, preserves, and exhibits the testimonies of the textile production tradition in Como, including machines, objects, documents, sample books, and tools used in the textile processes that brought about the golden age of silk in Como. Here, the love and passion for silk art have ancient origins, and today, all this technical and artistic heritage is organized in an educational space accessible to everyone.

SETA

